Conto Corrente colla Posta

Venerdì 11 Settembre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 216

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Quanto dista dalla realtà

l'internazionale dei lavoratori

Tutto ciò che serve ad ostacolare i rapporti tra i diversi paesi, tutto ciò che rende meno facile il contatto fra gli individui, tutto ciò infine che tende a distinguere alcuni uomini da altri uomini ed a difficultare quelle spontanee correnti di movimento della umanità che cerca lavoro, costituisce, a nostro avviso, una forma di reazione cioè mira a creare uno stato artificiale nella attività umana e soppratutto serve a distinguere le diverse classi sociali, stabilendo per alcune di esse privilegi a rovescio.

L'Inghilterra, che pare tenuta tra le nazioni più liberali, non rifugge dall'approvare leggi che, se il linguaggio ordinario fosse sincero, si chiamerebbero barbare. Due anni or sono venne approvato l'«Alien act» di cui si cominciano ora a sentire gli effetti incivili.

L'«Alien act» vi sottopone ad una formalità di questo genere. Nel momento in cui in Francia, mettete piede sulla passerella del piroscafo, un signore dal berretto gallonato vi chiede: «Siete voi inglese?»

Se non rispondete in inglese alla domanda, fornite la presunzione che la risposta dovesse essere negativa, allora vi domanda se avete denaro, per esempio cento franchi in tasca. Se possedete i cento franchi, suppone che avete mezzi di sussistenza e vi lascia passare, ma se non li avete siete soggetto ad un nuovo questionario: «Ma che cosa andate a fare in Inghilterra?

Vi si domanda anche la prova che non siete una «non desiderabile persona». E' appunto sotto tale forma che vi appare l'inizio dell'ospitalità inglese.

Come tutte le leggi di simil genere, l'«alien act» non colpisce, non tormenta che le persone disagiate. Questo «alien act» proposto dal governo conservatore alla vigilia delle dimissioni del gabinetto Balfour, era destinato, dando soddisfazione all'esclusivismo delle «trade unions» a fornire un'arma elettorale.

L'internazionalismo proletario di Carlo Marx si traduce in tale misura protezionista che mira ad impedire all'operaio straniero da venire a far concorrenza all'operaio inglese.

L'ispettore curioso e severo è collocato a bordo dei piroscafi dalle stesse Compagnie di navigazione, perché esse sono obbligate dalla legge di rimpatriare a loro spese quei passeggeri che fossero rifiutati al loro sbarco; esse quindi prendono le loro precauzioni e stabiliscono questa polizia preventiva.

Cose da Medio Evo!

Ma ecco un'altra forma di reazione che va delineandosi in Germania. Una Commissione di operai tedeschi, in seguito a violenti ordini del giorno che sono stati votati da sindacati, si è recata al Ministero dei lavori pubblici per chiedere che dalla esecuzione dei prossimi lavori — canali, ferrovie ecc. — siano esclusi gli operai, stranieri. Un alto funzionario del Ministero, nell'assenza del ministro, il consigliere secreto, avrebbe assicurato gli operai tedeschi che gli stranieri saranno esclusi dai grandi lavori prossimi e che sarebbero impiegati solo quando ve ne fosse un estremo bisogno e quando fossero già stati collocati tutti gli operai tedeschi.

Qualche cosa di simile sta preparandosi in Francia per impulso degli operai francesi ai quali il Governo sembra non sappia resistere.

Ed a Vienna la esclusione dei nostri fruttivendoli dal mercato, è un prodotto dello stesso spirito di reazione. Forse quei venditori di frutta ed agrumi avranno abusato di una specie di monopolio di cui godevano, ma la misura presa contro di loro è così esorbitante, così contraria allo spirito moderno, che bisogna crederla come un sintomo dei tentativi che da più parti si esperiscono per ripristinare la azione dei vecchi strumenti che tenevano in continua lotta tra loro le città contro i borghi, contro le altre città vicine nell'epoca medioevale.

E' un vento adunque di reazione economica che spira violento a dimostrare che i congressi internazionali del partito socialista, dove pur si proclamano principii di solidarietà e di fratellanza non valgono a nulla, perchè non si arriva, non diremo ad annullare, ma nemmeno ad addolcire i sentimenti «chauvinisti» che dominano negli operai delle singole nazioni.

La pretesa di cambiare la faccia della società con una rivoluzione si presenta tanto più audace ed infondata, quanto più il partito socialista si mostra incapace di dominare le aspre divisioni interne che lo rodono e le distinzioni nazionali che sconfessano le proclamazioni insistenti di sentimenti umani che dovrebbero rispondere al noto appello: operai di tutto il mondo unitevi!

Perchè sono difficili le guerre

Quello che costano

Adesso che tanto si parla di pace e di disarmo, torna opportuno considerare a che cosa condurrebbe l'Europa *l'improvviso arrestarsi della* mite corrente a cui sembrano cedere le più grandi potenze. Incaricato dallo Stato Maggiore del suo paese, di calcolare il costo di una possibile guerra, il generale tedesco Blume, che senza dubbio è un'autorità in materia, ha testè fatta la sua relazione, dalla quale *togliamo alcuni brani pubblicati da* un giornale di Berlino. Ed ecco quanto dice il Blume:

«Il giorno in cui si dichiarasse la guerra, la Germania metterebbe in campagna 4.750.000 soldati, il cui mantenimento, compreso le munizioni, costerebbe 7.500.000.000 di lire all'anno, ossia una cifra enorme alla quale bisognerebbe per altro aggiungere circa 10 altri miliardi, quali conseguenze del momentaneo ristagno della vita industriale del paese. Queste perdite naturalmente non si limiterebbero alla Germania, bensì toccherebbero, quantunque in diverse proporzioni, tutte le nazioni impegnate nella lotta, la quale sarebbe oggi più che mai una lotta titanica.

«Se si considera infatti che i trattati di alleanza, compreso l'*Intesa Cordiale* e il Compromesso Anglo-Russo, trascinerebbero in campo almeno quattro o cinque potenze, dobbiamo concludere con una semplice moltiplicazione che una simile guerra costerebbe all'Europa un minimo di 30 miliardi di denari contanti, senza comprendere in tale cifra, fantastica si ma positiva, le perdite risultanti sia dall'arresto di ogni industria e di ogni commercio, sia dalla indennità di guerra, dalle pensioni ai feriti ecc ecc.

«Quanto poi al numero delle vittime, lo autore si basa sulle statistiche dell'ultima guerra dell'Estremo Oriente, in cui i giapponesi perdettero tra morti o feriti, il 20 per cento dei loro effettivi. Il che è quanto dire che ciascuna delle nazioni belligeranti perderebbe dai più al meno 900.000 uomini!»

Pel giubileo di Tolstoi

Si ha da Pietroburgo che ieri 10 Settembre [secondo il nostro calendario] in tutta la Russia — malgrado le energiche opposizioni del Governo e del Santo Sinodo — si è solennizzato da pubbliche amministrazioni, società e scuole l'ottantesimo anno di vita del più grande scrittore del mondo: Leone Tolstoi.

Tutti i giornali russi non venduti al Governo od al prete, consacrarono lunghi articoli apologetici a Leone Tolstoi di cui esaltarono la vita, e le opere dal punto di vista letterario e filosofico morale.

In Russia si considera questo giubileo, come la prima festa nazionale russa che è condivisa da tutto il mondo.

×

Il Santo Sinodo ed il Governo autocratico si son dati la mano per comprimere ogni manifestazione del popolo russo per il suo grande scrittore e per il suo altissimo filosofo.

Ma gli auguri ed i voti di tutto il mondo civile andarono ieri a Jasnaja Poljana, perchè nulla possono è la rabbia dei preti e la prepotenza del Governo contro l'irresistibile corrente di simpatia e di ammirazione per il grande paladino dell'amore e della bontà.

Può essere diverso il giudizio intorno all'opera di Tolstoi, ma nessuno può non provare un senso di venerazione di fronte alla diritta e superba imagine di lui. Noi crediamo che la sua predicazione non abbia giovato e non giovi al popolo russo. Nel giorno in cui si commemora il suo giubileo, non possiamo dimenticare che mentre il popolo russo chiedeva aiuto di fede di lavoro e di speranza, colui che di quel popolo aspirava ad essere il legislatore morale, andava ripetendo: «Io seguo il Vangelo e ripeto chè solo quegli che soffre sino alla fine sarà salvato. Non rispondere al male è il solo mezzo di vittoria su quelli che ci fanno il male».

Alto insegnamento, ma vien fatto di chiedere: rispondeva esso agl'intenti delle aspirazioni collettive o non era piuttosto una spiritualizzazione della vita, che sempre più, nei risultati pratici, allontanava dalla vera vita quegli uomini oppressi, che andavano reclamando il diritto di vivere? E' facile la risposta, dettata da eventi palpitanti di storia contemporanea. Noi tutti, uomini liberi, abbiamo detto da tempo, il nostro pensiero al riguardo. Astrattamente, moralmente, poeticamente, poichè il sogno di poesia è certo meraviglioso, noi tutti abbiamo plaudito al Tolstoi, come si applaude ad un gran cuore generoso, che nei momenti tristi della discordia cerca di far prevalere l'alta parola del sentimento puro, della fede intatta, della bontà delicata; ma politicamente, rispetto cioè ai risultati del suo apostolato, che noi ritenemmo e riteniamo negativi, sopratutto nei riguardi speciali del popolo russo, noi sentimmo che il suo pensiero si sarebbe evolto a tutto danno dell'azione, sentimmo come la verità abbia scarso valore quando non sia incorporata al nostro essere, convertita spontaneamente in efficace strumento di azione.

Noi modesti, combattenti della vita, abbiamo veduto e vediamo come la filosofia di bontà e di rinuncia non possa strappare il popolo russo ai ceppi che lo tengono lontano dalla libertà ma pur mandiamo a Leone Tolstoi il nostro reverente saluto, E ricordiamo il suo formidabile grido di rivolta «Non posso tacere!», ch'è terribile come la maledizione di Dio.

Gli uomini della Russia colta e progressiva, quegli uomini che ieri mandarono al grande vegliardo il loro voto fervido ma che non seguono il suo consiglio di rinuncia, quegli uomini e quelli che le idee di civiltà e di libertà susciteranno, faranno crollare l'edificio autocratico; ma la storia rammenterà che uno de' più efficaci artefici della catastrofe è stato colui che non ha più potuto tacere.

Il Congresso dell'Unione Magistrale

ad Ancona

(La terza giornata)

Nella seduta antimeridiana si finisce la discussione sulla questione degli stipendii. Viene votato all'unanimità l'ordine del giorno De Robbio, accettato dalla Presidenza, in cui il Congresso fa voti «per ottenere finalmente dai pubblici poteri le assicurazioni necessarie per dotare il paese di scuole veramente degne di questo nome ed insegnanti sufficienti di numero, forti di preparazione, e meglio trattati e maggiormente pagati.

Nella seduta pomeridiana si apre la discussione sull'ordinamento dei Giardini d'infanzia.

Parlano vari oratori per reclamare provvedimenti per l'igiene dei locali e il miglioramento degli irrisorii stipendi delle maestri..

La votazione è rimandata ad oggi.

Congresso di Democratici rinviato

Si ha da Piacenza che ieri mattina nella sala del Consiglio comunale si sono riuniti a congresso i consiglieri comunali e provinciali democratici, i quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I congressisti, preso atto delle numerose richieste di adesioni chiedono siano rinviati i lavori, di fronte alle varie riunioni che in questi giorni tengono occupati molti di loro, e deliberano di rinviare il congresso ad altra epoca da stabilirsi d'accordo con la direzione del partito»

L'on. Luzzati incaricato

di riordinare le finanze turche

Si ha da Costantinopoli che da qualche tempo si va determinando in Turchia — che ha chiesto appunto ieri per mezzo dell'ambasciatore turco a Londra, un ammiraglio inglese per rinnovare la flotta, — il proposito di affidare il riordinamento finanziario e la rigenerazione economica del paese che sorge a nuova vita, all'on. Luigi Luzzatti.

La morte del senatore Colmayer

Ieri a Napoli è morto il comm. Colmayer, senatore del regno e già prefetto della provincia di Roma.

Un prete giornalista suicida

Ieri a Roma al Gianicolo si è trovato morto il sacerdote Bernardino Gastaldi. Si constatò che la morte era dovuta ad un colpo di rivoltella in un orecchio che il sacerdote si era sparato. Il Gastaldi aveva lungamente scritto sull'*Osservatore Romano* e sulla *Vera Roma*. Nelle tasche non gli si trovò un soldo. Si suppone che il suicidio sia cagionato dalla miseria.

Il colera a Pietroburgo

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo dice che la città e i dintorni sono dichiarati minacciati dal colera per deliberazione dell'ufficio sanitario. In città si constatarono 37 casi di malattia e 12 morti nelle ultime 21 ore.

Ladro quattordicenne che si impicca

Si ha da Egra *(Boemia)*: Il ragazzo quattordicenne Fickel fu arrestato sotto l'imputazione di furto. Egli trovatosi solo in cella, vinto dal rimorso e dalla paura, si impiccò colle bretelle.

La vita nelle grandi città

A Parigi la vita è assai cara, ed è difficile ad una famiglia borghese, che debba fare un po' di vita larga, ma che però si inibisca qualsiasi lusso, vivere con meno di 15 mila franchi l'anno. Intendiamoci bene: con tale somma non si può tener corte bandita, nè avere una automobile, nè vestirsi dal sarto alla moda.

Nondimeno il numero delle famiglie che invitano a pranzo gli amici una volta la settimana è notevolissimo: il numero delle signore che pagano una toelette 1200 franchi è immenso; il numero di automobili privati che si incontrano nelle vie diventa ormai incalcolabile. Gli affari vanno male, la crisi industriale infierisce, la Borsa nel marasmo, ed il lusso spadroneggia a Parigi.

Tutti si lamentano, ma tutti spendono assai.

Una famiglia borghese vive, in media, sul piede di 40 mila franchi all'anno, e non li ha. Una famiglia del gran mondo vive, in media, sul piede di 100 mila franchi all'anno e neppure essa li ha. E' assai interessante chiedersi in qual modo tutta questa gente fa fronte al proprio piede di casa.

Prima di tutto c'è la classe di quelli che fanno dei debiti, ed essa è infinitamente più numerosa di quello che lo si supponga. Dei giovanotti venuti dalla provincia ove i vecchi genitori vivono tranquillamente sulle loro terre, con le abitudini modeste della generazione precedente; giovani coppie di sposi che presso i loro fornitori non possono vantare che una futura eredità, e che divorano una fortuna prima di averla realizzata.

Vi è la classe di quelli che giuocano alla borsa e guadagnano. Vi è la classe di quelli che sono riusciti, con un nome o una decorazione, a penetrare in un consiglio d'amministrazione. Bisogna sapere che a Parigi i Consigli d'amministrazione di questa o di quella Compagnia o Impresa sono innumerevoli; e ve ne sono anche dei buoni.

Quanto ai cattivi, vi si entra come al mulino, e durano per quanto possono. Una volta su dieci la finisce male, altre volte la finisce presto, ma infine, durante sei mesi o durante sei anni, si è vissuto.

Vi è pure la categoria di coloro che sacrificano tutto al desiderio di far credere che hanno quel denaro che non hanno, e che digiunano eroicamente durante sei giorni per dare, il settimo, un pranzo che annoia così quelli che l'offrono come quelli che lo mangiano, ma del quale si parla all'indomani nella cronaca mondana dei giornali del boulevard.

Questa classe è numerosa, ma non è la peggiore. Vi è poi la categoria degli imboscati della stampa e della politica, che non sono nè giornalisti, nè deputati, che si annidano nelle sale di redazione e nelle anticamere dei ministeri o del Parlamento, che colgono a volo una informazione e vanno *a venderla ad un giornale*, o quelli che vendono un'intervista o un pranzo con un ministro, cui danno del tu, perchè si sono conosciuti da studenti!

E non sono al termine di simili curiosità.

Vi sono a Parigi delle padrone di casa, che si conoscono e che si nominano, che organizzano in casa dei concerti a pagamento, sotto pretesto che debbono dare una regalia al conferenziere. Questo regalo è, generalmente di 100 franchi, l'incasso è di mille, e pure offrendo un the completo agli invitati, la padrona di casa ha fatto una speculazione ben riuscita.

Ma tutto ciò non bastava, ed allora l'uomo di mondo si è fatto sensale.

Intendiamoci: una coppia elegante le cui *soirées* sono registrate nei giornali, serve d'intermediario nella vendita di oggetti di arte o anche di semplici merci. Essa riunisce nelle feste che dà, la società più ricca ed elegante. Gli invitati ammirano un vecchio mobile o un vecchio quadro. Il padrone di casa lo presenta loro

---

5 APPENDICE DEL «PAESE»

IL SALVATORE

—(NOVELLA)—

passi concitati, quasi sussurri ed echi di singhiozzi e di gemita.

Chi piangeva; chi dolorava? Si guardò d'intorno e non vide alcuno. Sulla massa nerastra della città a destra e a sinistra si elevava una densa nebbia chiara digradante a poco a poco e perdentesi nel buio vellutato del cielo; ma niun'altro sintomo di vita egli scorse e allora credè che quella fosse una illusione, che fosse un ritmo penoso della sua fantasia, assorbito a poco a poco in mezzo all'umane sciaguro; quel ritmo che il suo orecchio avrebbe udito sempre, perchè lo avrebbe sempre perseguitato, tranne che laggiù nel fondo del fiume, dove l'acqua avrebbe svanito i rumori.

Stava per protendere il busto, perchè il *corpo*, bilanciando sul parapetto, potesse precipitare, allorchè gli sembrò che quel rumore si accentuasse. Era forse un crescendo di dolore che intuonava la macabra strofe per impaurirlo maggiormente?

Certo, egli che voleva finirla ad ogni costo, trovava in quel suono di gemiti e di pianti uno stimolo ad operare, ma nell'istante in cui si accingeva a staccare i piedi dal suolo per islanciarsi, quel suono si fece distinto e si compose in parole, in lamenti, che poscia furono accompagnati dal battere frettoloso di passi sulle tavole del ponte.

Volse curiosamente lo sguardo e vide avanzarsi tre ombre: una camminava rapidamente dinanzi; le altre due la seguivano. Ma la prima gemeva, piangeva, si disperava, le altre camminavano composte e in silenzio come due automi, forzando il passo militarmente per tener dietro alla prima.

Quando gli furono abbastanza vicine le raffigurò: erano un uomo cencioso, un operaio certamente, il quale gesticolava per incitare gli altri due, due guardie, che certo non dividevano la sua emozione.

Quando furono a pochi passi intese la voce di quell'uomo:

— Sta morendo — diceva — affrettatevi. Presto! presto! o non giungerà più in tempo; ella muore! Neppure una levatrice in tutta la contrada! E dovea capitare proprio stasera!...

Ma le guardie non gli badavano.

Ora avevan rallentato e fissavano il dottore cercando di scrutarne l'atteggiamento; indovinando nei suoi abiti logori un malvivente disturbato mentre si accinge a compiere i *propri* disegni, oppure uno dei tanti suicidi che si spiccano di quando in quando dal ponte, dei quali il fiume cancella silenziosamente la traccia.

— Che cosa fate qui? — chiese una delle guardie con tono brusco, toccando il dottore sulla spalla.

— Niente — rispose Michele senza turbarsi, occupandosi più che della richiesta, di osservare l'operaio, che, insofferente per quella sosta, tirava l'altra guardia per la falda dell'abito.

— Come niente? Allora andate a casa. Dove abitate? Chi siete?

— Sono medico, rispose pacatamente, ma intuì tosto che l'aspetto e l'abito contraddicevano a quella sua asserzione e abbassò i lembi del bavero, perchè la guardia lo vedesse in volto.

— Voi medico? — replicò con tono *incredulo l'interrogante* — *Come vi* chiamate?

— Michele Valenti.

— E abitate?

— Fino a questa mattina ho alloggiato alla locanda dell'Ancora, ma il padrone mi ha tolta la camera perchè non avevo più da pagare.

— Avete le vostre carte? — continuò la guardia, che non si persuadeva come un cencioso, che parlava in così puro italiano e si vantava dottore, non avesse ad essere uno di quegli abili mariuoli che sanno spesso ingannare la polizia con delle trovate ingegnose.

(Continua)

come un ricordo di famiglia, che non vorrebbe vendere a qualsiasi prezzo.

Poco dopo egli chiama a parte l'amministratore che gli sembra più rispondente e gli dice che, «dopo tutto, se l'amico suo ci tiene proprio, e unicamente *perchè è lui....*» Nè il meteco, nè il quadro sono suoi. Il ricordo rispettabile del suo venerato padre è uscito il mattino stesso da una qualche bottega di antiquario.

Talvolta la senseria si paga in natura.

Un negoziante di cristalleria vede entrare da lui un signore elegante il quale si mette a discorrere.

La Ditta ha bisogno di essere raccomandata nell'alta società; e la duchessa di Z. si degnerà forse di parlarne nel suo circolo. Soltanto, essa ha la passione della cristalleria di Boemia. Una diplomazia abile. Il negoziante non sta ad ascoltare più oltre e ha capito.

Il tipo dell'uomo di mondo sensale, tende ad estendersi. A Parigi ve ne sono vari esemplari, e già gli scrittori di romanzi veristi li ritraggono nelle loro opere.

Così si vive a Parigi. Chi non preferisce la nostra modesta, e sia pur volgare, vita provinciale?

Un treno in un burrone

Un treno della linea Canadian Pacific è caduto in un burrone a White River (Ontario). Il macchinista rimase morto.

Proverbi indiani

Sono estratti dal Maha baràta e ognuno di essi vale una verga d'oro.

Meditateli.

Il nobile va a cavallo; il povero va a piedi, ma il furbo sta seduto.

Il vino è ingannatore, e l'acquavite è tumultuosa, ma la donna è acquavite mescolata al vino.

Fatti la casa di paglia dei campi, e non temere d'incendi.

Non pensare al mare perchè è un pavimento di cattiva qualità.

L'ingegnere che costruì la mia casa deve abitare con me.

La strada è grande, eppure è composta di piccoli tratti: pensa alla fontana e cammina nella polvere.

L'uomo che veniva dall'Ovest, diceva: dove vado? oh bella! vado all'Est.

Chi semina è uno, chi raccoglie è un altro: sebbene siano la stessa persona: per ora semino, e me ne addoloro.

Non sempre il cavallo ha sempre buona opinione di te: conducilo come se fosse il tuo nemico.

Se la strada è piena di carri piglia i campi: se i campi sono pieni di potatori prendi il monte, ma sfuggi l'uomo se vai a piedi.

O giardini! siete chiusi di mura, ma le vostre mura fanno ombra e anche non volendo proteggete il viandante.

Prendi la tua strada, se al villaggio hai un solo nemico: la rissa scaccia pensieri religiosi.

Il miglior cuscino è la pietra; odia le cose molli, come le piume e i capelli delle donne.

Seguiteli se potete.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

11 settembre, s. Valentino martire sepolto nella basilica di s. Vittore a Milano.

Effemeride storica friulana

Doni a patriarchi. — 10 settembre 1359. — Il Comune di Udine (e con lui altri certamente) facevano spesso dei regali quando qualche illustre personaggio passava per la terra nostra.

Non è il primo ma fra i primi ricordati doni, quello del 10 settembre 1359. In quel giorno il Comune di Udine regalò al novello patriarca Lodovico della Torre 100 castrati.

Prima, nel 1350, il conte di Folimbergo aveva donato 100 staia di avena, 50 castrati e confetture. — Quei di Gemona, nel 1355, avevano donato al patriarca «un vassel di Ribuela».

Nel 1374 quei di Gemona offrivano Rabbiolo e Terrano. Anche Udine donava talvolta «rabiolo» nel 1363 e nel 1365 9 buoi e ribolla, altra volta Pignocato, cera bianca, spelta, malvasia, confetti ecc.

Anche chi dedicava libri alla città veniva regalato con vino terrano, Picolitto e Prosecco, cocon danari, candelieri d'argento, orologi d'oro ecc.

Le vespe contro le api. — 11 settembre 1778. — Anche in altri tempi, e non solo ora, si lamentavano in questa stagione le vespe sulle frutta e contro le api. Notevole fu l'invasione di vespe in settembre 1778.

Dicevasi allora, come adesso, che «quando regnano molte vespe, viene potente il vino. — Quindi buon anno e buona vendemmia.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

AVVISAGLIE ELETTORALI

Lettere dal pubblico

Caro «Paese»,

Riproducendo tre giorni sono dal *Crociato* un articolo «*sulla prossima lotta elettorale politica nel collegio di Palmanova-Latisana*» — riserbasti ai lettori il commento. L'articolo mi sembra troppo interessante per non valermi, come lettore assiduo del *Paese*, di questa facoltà.

Come ricorderai bene, il *Crociato* poneva in bocca ad un «illustre personaggio politico del Friuli, conoscitore profondo delle condizioni del collegio e delle intenzioni del Governo» — queste gravi affermazioni:

I. — La rielezione dell'on De Asarta non risponde alla volontà della maggioranza degli elettori, poichè in tre legislature il De Asarta nulla ha fatto sia nell'interesse generale, sia nell'interesse del Collegio;

II. — Il Governo intende sostituire nel collegio di Udine al dep Solimbergo l'avv. Renier;

III. — Il Governo intende sostituire nel collegio di Latisana al dep. De Asarta il dep. Solimbergo;

IV. — Il collegio Palmanova — Latisana non vuol saperne del dep. Solimbergo il quale ha dato prova negativa nelle precedenti legislature;

V. — Il collegio di Palmanova - Latisana darà i suoi suffragi all'ing. Hierschel de Merbi.

Ora poichè il *Crociato* non fa seguire nessun commento o riserva alle dichiarazioni dell'intervistato, è lecito concludere che queste siano l'espressione del pensiero e dei propositi del giornale e del partito di cui è organo. Tanto più sono persuaso di questo, in quanto il *Crociato* presenta l'intervistato come *un illustre uomo politico e conoscitore profondo delle condizioni del Collegio di Latisana-Palmanova*, e gli fa dire che i cattolici all'attuale de Asarta, ed al Solimbergo, preferiscono l'ing. Hierschel.

L'articolo evidentemente, è stato fatto per tastare il terreno; e trova la sua spiegazione in recenti polemiche fra *Crociato e Giornale di Udine*, nelle quali il *Crociato* ha lasciato intendere che i cattolici non erano più disposti a subire le imposizioni dei moderati.

I moderati — ragionava il *Crociato* — si sono sempre serviti dei cattolici come sgabello per le loro ambizioni. Con palese sacrificio di partito, per difendere la causa dell'ordine, i cattolici hanno fin qui dato prova di straordinaria tolleranza, inghiottendo, con incredibile ingenuità, *rospi* giganteschi, col cooperare qua alla riuscita del candidato *ebreo*, là al trionfo del candidato *massone*.

L'articolo odierno del *Crociato*, riprodotto dal *Paese*, è dunque l'indice, l'espressione dei nuovi atteggiamenti del partito cattolico di fronte agli alleati di ieri.

Come a Udine imporranno l'avvocato Renier, cattolico, apostolico, romano, tanto da repudiare il *Giornale di Udine* alla vigilia delle ultime elezioni amministrative; così a Latisana imporranno l'ing. Hirschel, pur esso cattolico, apostolico, romano.

Il partito clericale in Friuli prosegue tenacemente ed arditamente i suoi fini che si riassumono in questo: clericalizzare il Friuli, ridurlo tutto alle dipendenze della Curia. Il che si equivale a ricacciarlo indietro di 50 anni.

Come il *Crociato* non ha dubitato di gettare a mare Solimbergo e De Asarta qualificandoli inetti, negativi ecc., così proprio nel numero di ieri, sotto il titolo «Il labaro massonico» deplora che l'on. Elio Morpurgo abbia mandata la sua adesione al Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale.

Sintomi questi significanti e che preludono alla *castrazione* (permettimi la parola, che mi sembra esprima efficacemente il mio pensiero) di tutta vita pubblica friulana.

Ringraziandoti dell'ospitalità

tuo

uno del pubblico

E sempre ritardi!

Sotto questo titolo il nostro giornale nel numero di lunedì scorso, parlando del ritardo del diretto delle 5 pom. del giorno precedente, ne attribuisce la causa «ad una rottura di un freno alla stazione di Casarsa e allo sbagliato inoltramento alla stazione di Pasian Schiavonesco sul binario di corsa».

Ad onore del vero, mentre la causa della rottura è riportata esattamente, non così quella dello «sbagliato inoltramento» perchè invece trattavasi semplicemente di una necessaria manovra che importava l'indispensabile rinculamento del diretto, per dare la via libera all'omnibus proveniente da Udine, essendochè in quella stazione avveniva l'incrocio di tre treni su due binari. Ripetiamo dunque che la manovra fu fatta con tutta cura ed a tempo utile.

LE MANOVRE DI CAVALLERIA

Dal Capitano di Stato Maggiore cav. Badoglio ci vengono forniti i seguenti particolari sulla fazione d'ieri della Cavalleria:

Il partito ovest (azzurro), occupando le alture di S. Daniele contrastava al partito est (rosso) lo sbocco della linea della Pontebbana.

La cavalleria del partito rosso, che era simulato fosse stato battuto il giorno innanzi, rinforzata da un reggimento, doveva esplicare la sua azione alle spalle del nemico che contrastava l'avanzata delle truppe rosse dalla Pontebbana.

La cavalleria azzurra da Plasencis dovrà riprendere il contatto con quella nemica ed ottenere il successo definitivo.

Il partito rosso dispose di guadagnare con un primo sbalzo la linea della ferrovia Udine-Codroipo, portandosi a misura di procedere poi con un secondo sbalzo fino al Ledra verso S. Vito di Fagagna.

Il partito azzurro decideva di fare un primo sbalzo a Blessano in attesa di notizie per procedere contro l'avversario.

Alle 10,30 avveniva lo scontro delle brigate cavalleggeri frazionate in vari episodi, mentre l'azione dell'artiglieria si faceva sentire diretta contro i grossi delle brigate lancieri.

I bersaglieri erano cacciati da Campoformido ed i rossi procedevano su Bressa e Variano.

Alle 11,30 terminava la manovra e il generale Berta commentava le fasi dell'azione agli ufficiali.

—

Ieri fecero ritorno a Udine i richiamati che parteciparono coi 79° fanteria alle manovre di Spilimbergo.

Il giorno 13 tutto il reggimento rientrerà in sede.

Il riposo festivo e la Cassazione

Come si deve interpretare la giurisprudenza

La Prefettura di Venezia comunica ai giornali locali:

«Poichè in questi giorni taluni giornali hanno erroneamente riferito i dispositivi di alcune sentenze di Cassazione in materia di riposo festivo, il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio avverte che mai la Corte ha ritenuto che i negozi privi di salariati possano rimanere aperti in domenica.

«Invece ha costantemente deciso che l'obbligo di chiusura dei negozi è generale e che l'articolo 14 della legge si applica anche al proprietario che da solo eserciti la propria azienda. — e tale tesi ha confermato di nuovo in una sentenza pubblicata negli ultimi giorni del mese decorso».

Cattivo tempo per tutto il mese

Ecco le previsioni che si fanno pel mese corrente.

Da ieri 10, al 16 plenilunio.

Cattivo tempo generalmente dovunque; alternativamente piovoso e ventoso.

Dal 16 al 25, ultimo quarto di luna. Cattivo tempo dovunque, e neve sulle Alpi.

Il 25 settembre comincia il plenilunio. Il cattivo tempo declinando il mese alla fine, non accenna a cessare: anzi!

Concludendo, ecco — se dobbiam credere agli astrologi — il carattere del mese: generalmente bello al principio, variabilissimo verso la metà, molto cattivo alla fine. Brusche variazioni di temperatura. Da osservarsi quindi una igiene rigorosa.

La scuola ambulante per i pescatori

Com'è noto l'ultimo congresso contro l'analfabetismo aveva proposto la fondazione di scuole ambulanti per certe categorie di persone che per la professione che esercitano sfuggono di necessità alle prescrizioni della legge sull'obbligatorietà della scuola. Prime fra queste la pastorizia, a cui si è già provveduto, e la pesca. Ora, annunziano da Roma che, il ministro di Agricoltura ha inviata una circolare ai prefetti del regno per invitarli a far opera perchè vengano istituite scuole ambulanti per i pescatori, con insegnamenti razionali e semplici, quali sono richiesti dalle necessità.

In attesa della formazione definitiva di queste scuole, il ministro promette un sussidio per la nomina di un maestro ambulante per i pescatori delle 20 provincie ove esistano notevoli centri di pesca.

Così anche il secondo voto del congresso è coronato dal successo.

Speriamo quindi che il Governo si ricordi, come nel basso Friuli ci sia una numerosa classe di persone, che, per amore, o per tradizione atavica, esercitano la pesca.

Al Congresso socialista di Firenze

Assemblea tumultuosa quella di ieri sera del Circolo Socialista nella quale dovevasi nominare il rappresentante della sezione locale all'imminente Congresso di Firenze.

Il sig. Libero Grassi presentò un ordine del giorno ispirato al concetto intransigente; l'avv. Cosattini propose qualche emendamento, ad esempio quello dell'«autonomia» delle sezioni, ma venne respinto.

Fu nominato rappresentante al Congresso, per la sezione di Udine, il signor Libero Grassi.

Corsi e ricorsi della "Patria"

La *Patria*, per consolarsi del fiasco del blocco famoso che doveva portare agli onori del sindacato il generale Giacomelli, si sbizzarì ad attribuire all'uno o all'altro dei neo-eletti consiglieri della maggioranza, delle patenti d'incompatibilità.

Il pittore Pedrioni, uno dei membri più influenti del blocco, assistito dall'avvocato Doretti, si prestò a firmare il ricorso che avrebbe sostituito al Dott. Fabris un candidato trombato.

A parte gli errori procedurali che rendevano irricevibile il ricorso, rammentiamo qui i motivi per i quali un collega intendeva fosse soppresso nel Dott. Fabris il diritto all'eleggibilità, e nel corpo elettorale il diritto di scelta.

Fra il Comune e *tutti* i farmacisti di Udine esiste un patto per il quale le somministrazioni di medicinali ai poveri sono fatte a prezzo ridotto.

Come tutti vedono nel caso in parola non esiste nè lucro, nè preferibilità, nè appalto. Il patto si risolve esclusivamente in un vantaggio per il Comune, vantaggio che gli permette di estendere od intensificare la beneficenza pubblica.

Come egregiamente disse l'on. Girardini, se il pagare i prezzi correnti non costituirebbe un caso d'ineleggibilità, non può costituirlo il pagare i prezzi ridotti.

La *Patria*, dopo avvenuta la discussione in Consiglio Comunale sul ricorso firmato dal pittore Pedrioni, ebbe un gesto di sincerità ed onestà e riconobbe che ad essere giusti il Consiglio non poteva non respingere il ricorso per il fatto [e qui citiamo testualmente]: — «che in questo caso non si tratta di una fornitura al Comune per preferenza, ma della fornitura per parte di tutta una classe di cittadini, a ognuno dei cui membri gli altri cittadini possono egualmente ricorrere, non essendoci nella convenzione fra il Comune e i farmacisti nulla che stabilisce la preferibilità a favore di uno di essi».

Ma ecco che la *Patria* nel numero di ieri, ritorna alla carica e rimangiandosi le parole che più sopra abbiamo riprodotte, — sostiene l'ineleggibilità del dott. Fabris, appoggiandosi a qualche sentenza, in cui il magistrato dà al testo della legge una interpretazione larghissima.

Com'è noto, la legge Comunale e Provinciale stabilisce l'ineleggibilità di «coloro i quali direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, esazioni di diritti, **somministrazioni** od appalti nell'interesse del Comune», ecc.

Noi riconosciamo di non avere la competenza che la «*Patria*» si attribuisce, in questioni giuridiche; ciò che ha i suoi vantaggi perchè ci evita di presentare ricorsi spropositati. Ma così, a lume di naso, e senza interrogare i giureconsulti *A, B, C, D*, ecc. — crediamo che più della giurisprudenza, variabile e spesso contradditoria, valga il pensiero espresso del legislatore

Ora discutendosi alla Camera l'articolo della Legge com. e prov. da noi più sopra riprodotto, l'on. Lucca domandò alla Commissione il significato della parola *somministrazioni*, preoccupandosi potersi essa intender cosa di tale momento da rendere ineleggibili anche coloro che potessero somministrare, ad esempio, carta, inchiostro ecc.

Gli rispose l'on. Lacava con queste precise parole che sottoponiamo alle meditazioni della *Patria*:

— *Quando si parla di somministrazioni ci si vuole riferire sempre ad appalti, fatti regolarmente con contratto. Le altre non possono dirsi somministranze.* —

Un censimento degli impiegati

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha inviato la seguente circolare al nostro prefetto Brunialti:

«Colla circolare 12 giugno, richiamandosi anche la precedente del 21 giugno 1904, si faceva premura alla S. V. perchè fossero efficacemente eccitate le amministrazioni locali delle rispettive provincie ad adottare le disposizioni dirette ad assicurare ai loro salariati la iscrizione nella cassa nazionale di previdenza per la incolumità e la vecchiaia degli operai.

Il Ministero, mentre confida che a tale interpretazione, mediante un rapporto che la S. V. invierà, risponderanno largamente le iniziative locali, desidera intanto rendersi esatto conto delle condizioni di quella nostra classe di impiegati subordinatamente a tutto ciò che può riguardare le funzioni di previdenza ed a tale scopo ha creduto necessario disporre un diligente censimento di tutte le persone salariate delle provincie, dei comuni e delle opere pie».

Da Bari a Padova

Circa due anni or sono lasciavano la nostra città, essendo traslocati a Bari, il prof. Giuseppe Innocenzi insegnante di disegno, e la sua signora professoressa Graggio docente d'italiano, entrambi alla scuola normale, lasciando di sè grata memoria.

Ora apprendiamo che con recente decreto del Ministero della P. I. vennero di nuovo traslocati con destinazione a Padova.

Fra una cronaca e l'altra

Riflessioni di un tardigrado pedone

La velocità media tenuta dal vincitore della gara automobilistica di Bologna è stata come avete letto, di centoventi chilometri all'ora. Centoventi chilometri l'ora rappresentano due chilometri al minuto primo, e trentatrè metri circa al minuto secondo. Con la quale velocità dato che il corridore starnuti a Roma bisogna telegrafargli «Salute!» a Firenze, e rimanere ancora incerti se il telegramma arriverà prima dell'automobile: e dato che il corridore senta il bisogno di soffiarsi il naso a Firenze, è evidente che riuscirà a mettersi in tasca il fazzoletto quando le prime case di Milano si mostreranno all'orizzonte. Ciò si chiama in termine sportivo una «performance» ed eccita l'entusiasmo più vivo dei competenti. Entusiasmo al quale non ho ritegno di aderire incondizionatamente anch'io. Infatti, è veramente meraviglioso che un uomo possa giungere a tanto. Voglio dire senza essere subito rinchiuso in un manicomio come pazzo pericoloso.

Sì bene: questo sono eresie che faranno sorridere, nemmeno di sdegno, ma di compassione i tecnici; noi siamo i pochi ostinati che ancora si rifiutano di aprire gli occhi alla luce del progresso, e che ancora, in quest'epoca di circuiti e di coppe, pretenderebbero di imporre un limite purchessia alla velocità dell'automobile, delle motociclette e di tutti gli altri sistemi scientifici escogitati dall'uomo per rompere il collo a se stesso e il filo delle reni a chi si trova a passar per la sua strada. Infatti, io mi sento in questo profondamente misoneista. Tanto è vero che quando sento per la strada un'automobile che arriva, cerco istintivamente cogli occhi un portone. Voi direte che ciò è indizio di un temperamento non eroico. Sarà: ma fra un eroe che va all'ospedale con due costole rotte, e un non eroe che esce cautamente dal portone quando l'automobile è passata, e lancia giocondamente all'indirizzo dei corridori che scompaiono l'invettiva serena del filosofo che va a piedi, non si può negare che la parte più sacrificata spetti all'eroe. Ed io lo lascio volentieri agli altri, come lascio agli altri l'ammirazione per i centoventi chilometri l'ora. E riconosco perfettamente di essere, in questo, un sorpassato. Come sono sorpassati tutti coloro i quali mostrano ancora di preoccuparsi della vita umana, in un tempo nel quale tutte le cure dell'uomo sono rivolte ad allevar cavalli da corsa, perchè al momento opportuno buttino il cavaliere nel fosso, e ad aumentare la velocità delle automobili, perchè possano scaraventar lo «chauffeur» contro un muro con l'impeto di una palla da cannone.

Il pedone tardigrado.

La Ferrovia Carnica

L'on. Bertolini ha fatto in questi giorni distribuire il terzo volume della relazione sulle Ferrovie concesse dall'industria privata.

Questo volume è una raccolta di monografie sulle linee secondarie di varie regioni compresa la nostra.

E' pure studiata la ferrovia Carnica, che, com'è noto, l'anno venturo molto probabilmente andrà in esercizio.

Movimento di Magistrati in Friuli

Dal *Bollettino Giudiziario* apprendiamo che il dott. Franzi, giudice a Tolmezzo, è tramutato a Venezia.

Proroga di sospensione di carico

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Perdurando ingombro transito lacuale in Arona, viene prorogata a tutto 12 corr. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo per scali lacuali Intra e Pallanza».

Cessazione temporanea nelle domeniche della limitazione del servizio di ricevimento e riconsegna merci.

La direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato ci comunica in data 9 settembre:

Si avverte il pubblico che stante le odierne speciali esigenze di servizio, derivanti dall'intensità del traffico, questa Amministrazione, valendosi della facoltà conferitale dal nuovo articolo 7 delle Tariffe e condizioni pei trasporti, promulgato con la prima appendice alle tariffe medesime (edizione maggio 1908) ha disposto che a partire dal 13 settembre corrente, e fino a nuovo avviso, cessi nei giorni di domenica ed in tutte le Stazioni della Rete dello Stato la limitazione del servizio a grande velocità e piccola velocità accelerata e la sospensione del servizio a piccola velocità.

Le imprudenze dei bambini

Il ragazzino Vittorio Valle d'anni 8, abitante in Via A. L. Moro 127, guidava ieri un carrettino a mano ed era diretto alla stazione.

In Via Villalta, insieme ad un suo coetaneo si mise a giuocare col carretto, se non che ad un tratto questi andò a battere con violenza contro un muro così che il timone, di rimbalzo, andò a ferire abbastanza gravemente l'imprudente fanciullo che fu dovuto accompagnare da un Vigile all'Ospitale per le necessarie medicazioni e fasciature.

Il morso d'un asino

Il dott. Peratoner ha prestato le sue cure in Ospitale al contadino diciottenne Giovanni Romanelli fu Angelo di Baldasseria il quale venne morsicato da un asino alla mano sinistra.

L'orecchiuto animale produsse al Romanelli vare ferita lacero contusa alle regioni dorsale e palmare della mano predetta.

Guarirà in 10 giorni.

Una grave disgrazia al Pastificio Mulinaris

Ieri nel pomeriggio, una disgrazia che poteva avere conseguenze ancor più gravi di quelle che si lamentano, è accaduta nello stabilimento dei Fratelli Mulinaris a Cussignacco per la fabbricazione delle paste alimentari.

Nella sala macchine occorreva fissare una vite sopra un quadrante in cui è saldata una grossa sbarra d'acciaio ed il meccanico Umberto Moreale, d'anni 20 di Cussignacco, salì sull'ascensore in compagnia dell'operaia Teresa Del Torre d'anni 19 di Basaldella.

Occorreva l'aiuto della ragazza per tener ferma una piccola scaletta così che il Moreale potesse con più sicurezza procedere all'applicazione della predetta vite.

Mentre il meccanico attendeva al suo lavoro, inavvertitamente spostò la cinghia della trasmissione e l'ascensore ridiscese al piano del salone con estrema velocità.

I due operai, essendo l'ascensore aperto ai lati, vennero sbattuti con gran forza contro le pareti dello stanzone e giacquero a terra come tramortiti. Più del Moreale presentavasi in condizioni gravi la giovane Del Torre: aveva il volto coperto di lividure ed escoriazioni ed emetteva deboli lamenti.

Il direttore dello Stabilimento provvide subito al trasporto dei due feriti all'Ospitale Civile facendoli adagiare su materassi di lana distesi sopra una carretta.

Al Pio Luogo il dott. Bernardis curò con sollecitudine i due disgraziati, ordinando che venissero accolti in sala chirurgica.

Il Moreale aveva riportato: forte contusione al collo, escoriazione della cute della guancia sinistra e ferita lacera in corrispondenza della mandibola sinistra, altra ferita lacera interessante le parti molli alla regione mastoidea sinistra, ferita da taglio alla coscia destra e contusioni gravi al dorso!

La giovane Del Torre aveva riportato contusioni gravi in varie parti del corpo e specialmente alla schiena, una ferita lacero contusa al piede sinistro in prossimità della caviglia e altra ferita da taglio alla pianta, molte escoriazioni alle mani, al viso ed al collo!

Il dott. Bernardis ha giudicato il Moreale guaribile in 20 giorni e la Del Torre in 25, salvo complicazioni.

Il processo a Venezia
contro l'avvocato di Tarcento

Paolino De Colle d'anni 34, di Tarcento, avvocato e già impiegato alla Cassa Nazionale degli infortuni, nella sera del 6 giugno scorso venne arrestato a Venezia, in Rialto dalle guardie del sestiere di S. Polo per avere egli svaligiata la stanza da letto del signor Luigi Crosara, portando via sei vestiti, un orologio con catena d'oro, ed alcuni effetti di biancheria per l'importo complessivo di circa 600 lire.

Il De Colle aveva da circa tre mesi, preso in affitto dalla signora Clementina Da Ronchi, maritata Donadelli, una stanza in quello stesso piano nel quale si trovava la stanza del sig. Crosara.

Nella sera del furto la signora Donadelli, appena era uscita dalla stanza del bagno, si incontrò con una signorina bionda, alta, slanciata che non aveva mai visto.

All'udienza l'accusato, ch'era assistito dall'avv. Villanova *senior*, nega recisamente d'aver commesso il furto.

Ammette però di avere ospitato una ragazza allegra dalla quale ebbe incarico di vendere la roba.

Una rigattiera testifica di aver comperato dal De Colle oggetti di vestiario di proprietà del Crosara.

Dopo di ciò la causa è virtualmente definita.

A nulla giovano le varie testimonianze di persone che affermano le stranezze del De Colle, nè la perizia del prof. Muggia che conclude esser l'avv. De Colle al momento in cui commise il fatto completamente irresponsabile.

Il P. M. chiede la condanna dell'imputato ad 1 anno ed 1 mese di reclusione.

L'avv. Villanova conclude perchè in via principale il suo raccomandato sia assolto per non provata reità; in via subordinata venga dichiarato irresponsabile, ed in via subordinatissima, venga condannato per solo furto semplice.

E il Tribunale condanna — l'imputato a sei mesi di reclusione, ammettendo a suo favore la semi — responsabilità.

Mercato delle frutta

Malgrado il tempo incerto, animatissimo fu oggi il mercato delle frutta.

Ecco i prezzi praticati:

Pere da 10 a 26; Pesche da 10 a 60; Mele da 8 a 10; Uva da 15 a 25; Fichi da 10 a 15.

Erbaggi: Patate da 5 a 6; Fagiuoli da 15 a 18; Tegoline da 12 a 15.

Un garzone parrucchiere che taglia una mano ad un cliente

Il parrucchiere Bontempo che ha il proprio negozio in Via Aquileia tiene alle sue dipendenze il garzone Gioachino Cesello d'anni 15 da Settimo di Portogruaro.

Stamane, essendo venerdì, il Bontempo rimase a letto un po' più del consueto, quando verso le 8.15 il garzone andò a chiamarlo, pregandolo di alzarsi e portarsi sollecitamente in negozio.

Il padrone poco dopo era al suo posto ed il Cesello gli chiese il permesso di uscire dicendo che aveva bisogno di recarsi all'Ospitale.

Il Bontempo, ignaro di quanto era accaduto poco prima, annuì ed il garzone s'allontanò.

—

Ecco che cosa era avvenuto:

Il giovane del parrucchiere è amico di un suo coetaneo, certo Luigi Franzolini di Francesco d'anni 16 abitante in Viale Palmanova 25, il quale tutte le mattine, prima di recarsi al lavoro, suole farsi ravviare i capelli dal Cesello.

Stamane, finita l'operazione, il Franzolini, scherzando, disse all'amico che avrebbe pagato domani e l'altro — pure scherzando — intimò l'esborso immediato del denaro.

Non si sa come sia avvenuto: fatto si è che il Cesello il quale teneva in mano il rasoio, [e forse per un rapido movimento del Franzolini] gli produsse un'orribile taglio alla mano sinistra recidendogli i tendini e le arterie!

Subito dall'immane ferita uscì copiosamente il sangue ed il giovanetto, fasciatosi alla meglio con una pezzuola, si recò all'Ospitale, mentre il Cesello, pallido come un cencio, rimase come impietrito, senza pronunciar parola.

Abbiamo detto che si allontanò dicendo di doversi recare all'Ospitale: il Cesello invece si avviò verso Via Prefettura.

All'angolo di Via Lovaria s'imbattè nella guardia scelta Riccardo Fortunati; il Cesello chiese all'agente se un giovane il quale erasi recato mezz'ora prima all'Ospitale si fosse ferito gravemente.

Il Fortunati — che già era stato all'ospitale e del ferimento aveva avuto notizia — notando il turbamento e il pallore del Cesello, lo accompagnò in Caserma riferendo ogni cosa al delegato Minardi, il quale mandò subito la stessa guardia in negozio Bontempo a sequestrare il rasoio.

All'Ospitale il dott. Loi, appena vide la ferita del Franzolini, ordinò che venisse trasportato in sala 74 ove i chirurghi decideranno il da farsi.

La ferita è gravissima e al momento in cui scriviamo non si conosce il risultato della visita chirurgica.

SALASSO?

Il salasso subisce un'alternativa di entusiasmo e di disprezzo delle più curiose.

Unica, indispensabile risorsa terapeutica nei tempi antichi, è stato poi, per necessaria reazione, messo all'ostracismo. Ed ora nuovamente esso ha i suoi sacerdoti, ed anche abbastanza sfegatati.

Lasciamo un po' fare; quel che però non ci persuade è che si voglia elevare il salasso a metodo di cura anche nella gotta.

Si capisce, che salassando fin che sangue corre, siamo sicuri di portar fuori tutto l'acido urico... ed anche l'anima del corpo del povero malato. E, non ci è che dire, in tal caso la guarigione è assicurata.

Ma se si vuol limitare il salasso a qualche 100 o 200 grammi, che fanno presto del resto a ripristinarsi, non sappiamo qual beneficio se ne possa ricavare, tanto nel momento dell'accesso gottoso, quanto negli intervalli.

Un buon salasso è quello di limitare il cibo al puro necessario; perchè, tenetevelo ben in mente, che una buona parte dei gottosi sono anche ghiottoni... e succhioni.

Bisogna invece consigliare una buona purga ogni tanto (è un salasso anche questo... sebbene non rosso), delle acque antiuriche per bevanda — la Nocera Umbra Sorgente Angelica, per esempio, è la più indicata — e una cura metodica, razionale quale la si può far solo con l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Spettacoli pubblici
Al Cinematografo "Edison,,

Ieri sera una continua processione di gente si susseguì in questo rinomato cinematografo per ammirare le splendide proiezioni delle **Grandi manovre navali italiane** *coll'intervento di S. M. il Re.* Questa sera lo spettacolo si replica.

Ad esso seguiranno:

L'idiota ovvero il delitto di un altro.

Ladro artista produzione comicissima.

Inoltre dalle 19 1|2 alle 22 1|2 in ogni rappresentazione vi sarà una quarta parte musicale.

Verrà suonato:

1. *Pot pourri* dell'opera *Manon* di Massenet per violino sig. Nardelli e piano signorina Bianchi.

2. *Sur le Lac* — esquisse musicale — concertato per pianoforte solo — signorina Bianchi.

La produzione ed il consumo
del grano in Italia

Dal «Bollettino delle Dogane» riceviamo dati interessanti sulla produzione ed il consumo del grano in Italia, che fu in media

nel triennio	1884 87	di El.	42.850 000
»	1888.91	»	43.434 000
»	1892 95	»	43.190.000
periodo	1896 900	»	48.830.000

Dal 1901 la maggior estensione della coltura, l'impiego dei concimi chimici, di più perfezionati attrezzi ed i migliori avvicendamenti hanno portato il raccolto del frumento alle cifre seguenti:

1901	El.	58	milioni
1902	»	48	»
1903	»	65	»
1904	»	59	»
1905	»	56.5	»
1906	»	62	»

Il consumo interno crebbe più rapidamente ancora che la produzione; pertanto mentre sino al 1900 l'importazione di frumento estera era in media di 58.000 tonnellate all'anno, essa salì nel:

per i grani teneri

1900.901	a T.	687.744
1901.902	»	601.617
1902.903	»	791.244
1903 904	»	379 344
1904.905	»	387.729
1905.906	»	694.955
1906 907	»	593.931

per i grani duri

1900.901	a T.	302.868
1901.902	»	278.468
1902.903	»	462.071
1903.904	»	417.248
1904.905	»	475.475
1905.906	»	540.880
1906.907	»	539.982

Devesi però notare che parte dei grani duri viene riesportata sotto forma di paste.

La consumazione italiana sarebbe di 162 kg. di grano per capo all'anno.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Le inser· · si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.